



Omelia della Messa di chiusura del raduno internazionale delle Equipe Notre-Dame.

Cardinale Manuel Clemente
Patriarca di Lisbona

In questo luogo dove risuona il "sì" dei Pastorelli

Cari partecipanti al raduno internazionale delle Equipe Nôtre Dame e voi tutti riuniti qui nella celebrazione eucaristica:

Abbiamo ascoltato la Parola di Dio e raccogliamo l'indicazione di Cristo, tanto diretta quanto sorprendente: "Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli". Così rispose ai discepoli che gli avevano chiesto: "Chi è il più grande nel Regno dei Cieli? ".

Alla luce di questo dialogo, anche noi dobbiamo ritrovare noi stessi. Più in precisamente, ritrovare la vita familiare e i sentimenti di umiltà e disponibilità su cui essa deve riposare, come tutto ciò che riguarda il Regno dei Cieli.

"Chi è il più grande?" hanno chiesto. Il Signore rispose loro l'opposto di quello che si aspettavano, indicando l'infanzia spirituale, ricordando ciò che eravamo stati un tempo. Ciò significa semplicità e fiducia, sentirsi figli, trasparenza e prontezza.

Con tali sentimenti, lasciamo spazio a Dio per regnare in noi e nelle nostre vite. Accediamo al modo divino di essere, poiché Dio stesso si decentra in rapporto all'altro: il Padre nel Figlio e il Figlio nel Padre, nello Spirito del dono reciproco. Lo Spirito che unisce anche coppie e famiglie con il legame coniugale.

Nel Regno dei Cieli, che è il mondo di Dio, noi non possiamo che essere come bambini, figli, come Gesù stesso davanti al Padre, il Padre che possiamo chiamare "Abba" (Rm 8,15) , un termine che esprime intimità e totale fiducia tra un bambino e suo padre. Questa è la nostra condizione battesimale, di figli nel Figlio, e solo così pienamente figli di Dio e parte del suo Regno.

Questa è anche la condizione della fraternità, poiché abbiamo un solo Padre, che è nei cieli (Mt 23,9). Nella parabola del figliol prodigo, che ci ha ispirato in questi



giorni, il fratello maggiore non aveva imparato ad essere il figlio di questo padre, perché non aveva ereditato la sua compassione. Questo è il motivo per cui non si è rallegrato per il ritorno di suo fratello. Questi invece l'aveva imparato meglio, poiché continuava a fidarsi del cuore di suo padre, e questo ha reso possibile il ritrovarsi e la festa, un segno del Regno a cui Gesù ci chiama. Gesù, il nostro vero "fratello maggiore" che, all'opposto del fratello della parabola, viene a riportarci a casa di suo padre.

Da Cristo e in Cristo, impariamo ad essere figli di Dio, come figli consegnati al suo amore, e a fare traboccare questo amore negli altri, nella spontaneità del bene di cui si gioisce solo nella condivisione. Da Cristo impariamo il "Padre nostro", semplice da recitare ma sempre da realizzare. Perché la richiesta "che il tuo regno venga" si realizza solo nella condivisione del pane e della vita, in una piena e costante riconciliazione.

Diamo un'occhiata ai pastorelli di Fatima. Notiamo come erano sensibili e immediati nel cogliere i segni del Regno. La Madre di Cristo li avvolse in un lampo celeste che li abbagliò. Per un momento fece loro intravedere il loro opposto. Alla fine li attirò al suo Cuore Immacolato, precisamente dove si realizza la volontà di Dio, dove tutto si incontra e il mondo è salvato. In modo che i piccoli pastori potessero sentirlo e, attraverso di loro, venisse il Regno.

Sappiamo cosa è successo dopo: il "sì" deciso dai pastorelli, seguendo l' "avvenga di me quello che hai detto" con cui Maria ha risposto all'Angelo dell'Annunciazione (Lc 1,38) . È questo "sì" che le Equipe Notre Dame vogliono riprodurre nella vita quotidiana di ogni coppia, di ogni famiglia. Ed è per questo che chiedono ai piccoli pastori il candore e la fermezza dello stesso sentimento e della stessa obbedienza.

Gesù disse ai suoi primi discepoli, come ora dice anche a noi: "La tua parola sia "sì", se è "sì", "no", se è "no" (Mt 5,37) . Sarà lo stesso per noi, davanti a Dio e davanti agli uomini, dalla famiglia di ciascuno alla società di tutti. Notiamo che i bambini dicono raramente "forse". Imitiamoli, soprattutto imitiamo i pastorelli di Fatima il cui "sì" a ciò che la Madre del cielo ha chiesto loro fu immediato e definitivo.

Per quanto vi riguarda, è di questo che si tratta della vita coniugale cristiana di cui voi siete felicemente testimoni Il "sì" che avete detto davanti a Dio e alla



Chiesa, il "sì" che vi sostiene in coppia e in famiglia, partecipa al "sì" di Cristo stesso al Padre e al "sì" di Maria alla volontà di Dio.

Quando eravate bambini, anche voi eravate naturalmente fiduciosi e attaccati a coloro che proteggevano i vostri primi passi. Così continuerete ora in modo soprannaturale, nello Spirito che sostiene la vostra unione coniugale e familiare. Spirito che vi precede, vi accompagna e vi supera persino, in una vita sempre più divina. Come scrive Pietro nella sua seconda lettera, Dio vi dà tutto ciò di cui avete bisogno affinché "diventiate partecipi della natura divina" (2 Pietro 1: 4).

È in questo spirito filiale e di unione, che persiste e trionfa per la grazia di Dio, che consiste la spiritualità coniugale propriamente detta, come definita da Papa Francesco in *Amoris Laetitia*, con frasi come queste: " La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri"(211). E anche: "Alla fine, la spiritualità matrimoniale è la spiritualità del legame abitato dall'amore divino" (315).

È ancora Papa Francesco che vi dà indicazioni concrete e di buone pratiche cristiane affinché ciò accada sempre e di più. Raccomando in modo particolare il quarto capitolo di *Amoris Laetitia*, quando applica alla vita coniugale e familiare il magnifico inno che san Paolo rivolge alla carità nella prima lettera ai Corinzi. Cito questo passaggio, che è particolarmente importante nelle relazioni coniugali e familiari: "Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e stimola. Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi" (108). Questo si collega bene alla riflessione di questi giorni sulla parabola del figliol prodigo e sulla gioia della sua riunione col padre. Questo si collega ora e sempre alla vita quotidiana della famiglia di ciascuno come scuola della famiglia di Dio che è la Chiesa (Ef 2,19): dalla Chiesa domestica alla Chiesa di tutti noi, come " famiglia di famiglie "(202).

Più recentemente, nell'esortazione apostolica *Gaudete ed Exultate*, il Papa ci ricorda che la vocazione alla santità è comune a tutti i cristiani e ai diversi stati di vita e quindi alla vita delle famiglie, dove l'attenzione agli altri deve essere prioritaria e costante. Il Papa fa considerazioni come queste, tanto belle quanto giuste: "Mi piace vedere la santità nel paziente popolo di Dio: tra quei genitori



Equipes Notre-Dame

*Rassemblement International – International Gathering – Encuentro
Internacional - Encontro Internacional – Raduno Internazionale*

Fátima 2018

16-21 Juillet – July 16th-21th – 16-21 de Julio – 16-21 Julho – 16-21 Luglio

che educano i loro figli con così tanto amore, tra questi uomini e donne che lavorano portare il pane a casa [...]. In questa costanza dell'andare avanti ogni giorno, vedo la santità della Chiesa militante. Questa è spesso la santità della "porta accanto", di coloro che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio ... "(n. 7).

Care coppie delle Equipe Notre Dame: ecco la vostra chiamata e la vostra missione. Essere testimoni fedeli e felici della santità coniugale gli uni agli altri e anche alla società e alla Chiesa. Della sua possibilità reale, con la grazia divina che vi è concessa. Ringrazio Dio per avervi fatto ciò che siete, ringrazio Dio per tutto ciò che fate tra di noi!

E così tornerete sempre e sempre di più, con tutta la fiducia che avete in Dio, all'infanzia spirituale che vi definisce come i suoi figli. In questo luogo pieno della presenza di Maria, Madre della Chiesa e Regina della Famiglia, in questo luogo dove risuona ancora il "sì" dei pastorelli.

+ Manuel Clemente
Fátima 21 luglio 2018